

TESI DI LAUREA: ISTRUZIONI PER L'USO¹

Ricordate che la tesi è la cosa più personale che vi capiterà di fare durante i vostri studi. Non sprecate dunque quest'occasione di misurarvi con le vostre capacità produttive. Non chiedete un argomento qualsiasi a un docente qualsiasi, purché vi accetti come tesista e vi faccia 'sbrigare' presto. Non cominciate a pensare alla tesi quando state per finire gli esami. Una buona tesi richiede tempo, e va portata avanti in parallelo con gli esami e con l'eventuale tirocinio, da cui potete prendere spunti utili.

Partite dalla curiosità: è la prima fonte della conoscenza e dell'approfondimento culturale. Senza curiosità e desiderio di scoprire novità non ci sarebbe scienza, e neppure una buona tesi di laurea.

Cercate l'originalità, per non ripetere cose già dette e ridette. Ma non la cercate ad ogni costo, perché l'originale può diventare facilmente astruso. Anche una ricerca replicativa di altre (in diverso contesto e condizioni) può essere valida. Citate, in modo pertinente, ciò che hanno scritto prima di voi. Ovviamente, ricordate che citare e copiare sono cose diverse, nel secondo caso è un reato, che si chiama plagio, anche se copiate da internet.

Cercate testi stranieri, se pertinenti con l'argomento del vostro lavoro, e curate le traduzioni in modo appropriato (non solo con Google): anche questa capacità di cercare, leggere e tradurre da lingue straniere vi servirà in seguito.

Curate la metodologia: al di là dei contenuti trattati, è ciò che vi resterà come patrimonio formativo, perché il metodo abitua all'ordine mentale.

Badate allo stile: elaborati trasandati, pieni di sviste ed errori (che non potete attribuire alla 'fretta della battitura', perché si richiederebbe allora un attento errata-corrige) compromettono la valutazione anche quando i contenuti sono buoni. Rileggete attentamente ciò che scrivete, e come è scritto.

Insomma, rendete la tesi utile per la vostra formazione e professionalità, ma anche per la vostra vita.

P.s.
Qualche consiglio pratico.

1) Per chi deve prendere la tesi

Quando chiedete la tesi, non rivolgetevi ai docenti per e-mail (addirittura qualcuno lo fa in modo impersonale, scrivendo delle 'circolari' a diversi docenti, in modo da vedere chi risponde prima e senza muoversi da casa).

¹ Il testo riprende in parte quello pubblicato all'interno del volume di M. Bustreo, *Tesi di laurea step by step*, ed. Hoepli, Milano 2015.

L'assegnazione della tesi dipende dal carico che ogni docente già ha, e questo si vede dal sito, alla voce 'carico tesi': anche se non aggiornatissimo, dà un'idea di chi ha troppe tesi per prenderne altre senza poterle poi seguire in modo accurato.

Ma dipende anche dalla sessione per cui la tesi è chiesta (né troppo vicina, né troppo lontana: un arco realistico è da 4 mesi prima come minimo a un anno massimo), dal numero di esami residuo, dal tipo di tesi che si intende scegliere (bibliografica o di rassegna, o sperimentale), dall'argomento preferito e dalla previsione di come si intenderebbe svilupparlo; e tutto questo non si può concordare per e-mail, richiede una discussione diretta al ricevimento. Arrivare a questa discussione con un piccolo progetto schematico sull'argomento (o più argomenti) che si vorrebbe trattare e con quali strumenti e in quali tempi realistici – progetto che alcuni docenti richiedono, tra cui io stesso – può convincere il docente ad accettare magari un tesista in sovrannumero, mentre presentarsi con *'mi dica se ha posti liberi, per me va bene qualunque argomento'* (come se si trattasse di prendere il posto su un pullman, senza neppure avere chiara la destinazione) oppure *'ho finito le materie, dunque devo laurearmi nella prossima sessione, non posso pagare altre tasse'* - può indurre anche il docente teoricamente disponibile a non prendere in carico un tesista presumibilmente 'pesante'. Come detto, la tesi resta e serve per la vita: e un rapporto corretto col docente insegna qualcosa anche per i rapporti futuri nel mondo della formazione e del lavoro.

2) Per chi ha già assegnata la tesi

Abituatevi a sfruttare le banche dati e i cataloghi delle biblioteche dell'Ateneo, consultabili anche da casa. Il link del Centro Biblioteche e Documentazione della nostra Università è: <http://millennium.sida.unict.it/search/>

Il catalogo per soggetti e per autori vi dice se i libri cercati ci sono, e dove.

Le banche dati sono usufruibili gratuitamente dai computer dell'Università, ciò che non è in abbonamento può essere ordinato con minima spesa (chiedete informazioni in biblioteca).

3) Il formato della tesi

A parte il frontespizio, di cui trovate un modello nel sito, non ci sono standard costrittivi per il formato della tesi.

Personalmente consiglio un carattere non troppo grande (Times New Roman corpo 12 va bene, note in corpo 10), spaziatura normale (1,5) margini non troppo ampi (3 cm. superiore e inferiore, 2,5 cm. laterali), numero di pagina centrato in fondo, giustificazione del testo², cambi pagina a fine capitolo impostati automaticamente da Word (dal menu inserisci – interruzione di pagina), citazioni letterali tra virgolette riportando la pagina, note a piè di pagina limitate, mettendo quelle bibliografiche tutte alla fine in ordine alfabetico del cognome dell'autore, con rimandi nel testo. Ad esempio:

Nel testo: come dice Achinstein (1968)... Oppure, se è una citazione letterale: Achinstein (1968, pag. 54).

In bibliografia finale i diversi tipi di fonti citate vanno riportate secondo i seguenti modelli³:

² Questo documento può essere preso come modello delle dimensioni suggerite, a parte la spaziatura che qui è singola (1) mentre nella tesi è più opportuna una spaziatura più ampia (1,5).

³ Lo stile di citazione e gli esempi riportati sono desunti dal modello dell'*American Psychological Association*, ma anche altri vanno bene, purché coerenti tra di loro e non mancanti delle parti essenziali della citazione: autore, anno, titolo, eventuale titolo della rivista o del volume in cui è inserito, città e casa editrice, pagine di inizio e fine se si tratta di articolo o capitolo. Anche le citazioni complete a piè di pagina possono andare bene, se così consiglia il relatore, badando a mettere gli opportuni rimandi (*cit.*, *op. cit.*, *ibidem*, ecc.) nelle ripetizioni degli stessi testi.

VOLUMI:

Achinstein, P. (1968). *Concepts of science*. Baltimore: John Hopkins Press.

VOLUMI TRADOTTI:

Damasio, A. R. (1999). *The feeling of what happens*. New York: Harcourt Brace. (Trad. it., *Emozione e conoscenza*. Milano: Adelphi, 2000).

CAPITOLI DI VOLUMI:

Di Blasio P., Camisasca E. (1995). Situazioni e contesto nel comportamento prosociale. In: P. Di Blasio (a cura di), *Contesti relazionali e processi di sviluppo* (pp. 54-80). Milano: Cortina.

ARTICOLI:

Shallice, T. (1972). Dual function of consciousness. *Psychological Review*, 79, 383-393.

Le citazioni da internet vanno fatte copiando e riportando il link completo da cui il testo è preso e dove si può trovare. Ad esempio:

http://www.lifespan.it/client/abstract/ENG282_5%20Di%20Nuovo.pdf

Se ci sono tabelle o grafici, va inserita sempre l'intestazione e l'eventuale didascalia delle voci abbreviate, con una numerazione che avrà il riferimento nel testo. Evitate di copiare e incollare le tabelle desunte dall'elaborazione dei programmi statistici, senza neppure tradurre le voci in inglese...

Per tutte le altre informazioni, rivolgetevi al vostro relatore, saprà indicarvi *come* (oltre che *cosa*) scrivere al meglio.

Santo Di Nuovo
direttore del dipartimento